COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 17 Settembre

Contro lo sfruttamento

Il vertice. Il tavolo con il commissario del governo, il prefetto Falco per decidere come superare gli insediamenti abusivi in agricoltura

MICHELE FARINACCIO

Fare sistema per ottimizzare l'impiego di importanti risorse comunitarie destinate al Comune di Ispica nell'ambito Pnrr per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

Si è tenuto, alla presenza del prefetto di Ragusa, Giuseppe Ranieri, un incontro con il prefetto Maurizio Falco, commissario straordinario del governo per l'attuazione della misura M5c2 investimento 5 del Pnrr finalizzata al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, incaricato nell'ambito della Struttura di supporto del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Presenti all'incontro i vertici delle forze dell'ordine, la commissaria del Libero consorzio comunale e i sindaci iblei della fascia trasformata, Ispica, Vittoria, Comiso, Acate, Santa Croce Camerina e Scicli. Il commissario straordinario, prefetto Falco, ha illustrato lo stato delle progettualità a valere sulla citata misura, gli obiettivi in termini di realizzazione di strutture abitative in numero e con capienze adeguati all'entità del fenomeno e le tempistiche ristrette dettate dalle procedure. Dall'analisi di contesto fornita dal tavolo, e in relazione alla distribuzione sul territorio provinciale dei lavoratori occupati nelle coltivazioni agricole, secondo le specificità della provincia di Ragusa, è emersa l'esigenza di meglio allocare gli interventi localizzandoli in diverse zone interessate dalle criticità che si intendono contrastare.

A tal fine, grazie a un accordo tra i diversi Comuni interessati, si potrebbe ampliare la proposta progettuale avanzata dal Comune di Ispica e finanziabile con risorse fino a 14 milioni di euro in ragione dei target proposti e realizzabili con un progetto che si propone come asseverato dagli uffici tecnici del Lcc, individuando diverse soluzioni abitative nei Comuni di Ispica, Comiso e Vittoria destinate ai lavoratori della fascia trasformata che operano sul territorio. Il tutto nel rispetto dei tempi e dello stringente cronoprogramma imposto dall'iter Pnrr. Questo obiettivo vedrà impegnati in piena collaborazione, con il coinvolgimento tecnico del Lcc come ente di area vasta, gli enti locali interessati in stretto raccordo con il commissario Falco e con l'impegno, per gli aspetti di competenza, della Prefettura di Ragusa e delle forze dell'ordine.

PEDALINO

A "Teatro e musica" il pubblico continua a essere coinvolto ed entusiasmato

COMISO. Un fine settimana scoppiettante, quello appena trascorso, al centro sportivo culturale Lifeten di Pedalino. Dove il cartellone "Teatro e musica – Culture is life" ha colpito nel segno, riuscendo a richiamare il pubblico da più parti. A cominciare, venerdì scorso, dal concerto che ha avuto per protagonista la Lucio Battisti tribute band "Marenero" *(nella foto)* che ha entusiasmato e coinvolto i presenti sull'onda lunga delle canzoni più celebrate del grande cantautore italiano. In molti, poi, hanno accompagnato l'esibizione con balli estemporanei che hanno reso la performance ancora più divertente e, sicuramente, nel segno dell'obiettivo che gli organizzatori del cartellone si erano prefissati, vale a dire quello di fare interagire gli spettatori.



Questi ultimi, inoltre, il giorno dopo, sabato sera, sono rimasti affascinati dalla performance teatrale che la compagnia "I picciuotti ri l'oratorio" di Ragusa ha saputo profondere sul palco riuscendo, anche in questo caso, a richiamare l'attenzione degli appassionati e di chi ha voluto semplicemente trascorrere una serata all'insegna del divertimento e della spensieratezza. Una formula ben riuscita che sarà ripetuta anche per il prossimo fine settimana e che non mancherà di continuare ad attirare l'attenzione di chi vuole vivere nella maniera più divertente possibile questi scampoli d'estate che ancora restano a Pedalino. Il cartellone è sostenuto dal Libero consorzio comunale di Ragusa, dal Comune di Comiso, dalla Regione, assessorato Turismo e Spettacoli, e dalla presidenza dell'Assemblea regionale siciliana.

L'idea che è venuta in mente agli organizzatori di questi appuntamenti è quella di accompagnare la transizione dall'estate all'autunno con una serie di eventi che consentano di trascorrere con allegria e simpatia questi momenti che, di solito, preludono al ritorno al tran tran quotidiano. E quale migliore occasione di farlo se non puntare su iniziative che, in qualche modo, permettano di favorire l'interazione con il pubblico come in questi casi? Una esperienza, dunque, che per questo stesso motivo si rivela già vincente.

R. R.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/09/16/ex-provincia-enti-locali-istituzioni-contro-lo-sfruttamento-dei-lavoratori-in-agricoltura/

https://www.ildomanibleo.com/2024/09/16/teatro-e-musica-culture-is-life-a-pedalino-scampoli-di-fine-estati-scoppiettanti/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/16/comiso-mons-battaglia-dona-unicona-di-san-biagio-alla-citta/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/16/libero-consorzio-comunale-di-ragusa-combattere-lo-sfruttamento-dei-lavoratori-in-agricoltura/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/16/pedalino-fine-settimana-scoppiettante-al-lifeten/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-mons-battaglia-dona-unicona-con-il-patrono-san-biagio-al-sindaco-schembari-2262226/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-fine-settimana-scoppiettante-al-centro-culturale-sportivo-lifeten-2261820/

https://www.radiortm.it/2024/09/16/olympia-basket-comiso-si-completa-il-roster-2024-2025/

La provincia più sicura è Enna Palermo maglia nera, poi Catania

Sicurezza. Nessuna città siciliana tra le prime dieci, il primato negativo a Milano, Roma e Firenze

PALERMO. Milano, Roma e Firenze sono le città meno sicure in un Paese che per la prima volta dal 2013 vede un aumento delle denunce oltre i livelli del 2019, prima cioè della pandemia. Le tre grandi città turistiche si confermano anche quest'anno le peggiori nell'Indice della Criminalità 2024 del Sole 24 Ore. Ma sono in buona compagnia: la top 10 è popolata da grandi città, come Torino e Bologna, e da mete turistiche, come Venezia e Rimini.

In Sicilia è quella di Palermo, al 21° posto (su 106), la prima provincia isolana che s'incontra nella "classifica", con Catania al 24°, Siracusa al 25°, Trapani al 46°, Ragusa al 55°, Caltanissetta al 57°, Messina all'81°, mentre Agrigento (93° posto) e Enna (al centesimo posto) sono in coda alla classifica e quindi tra le più sicure non solo in Sicilia ma in Italia.

Nella provincia di Palermo si registrano 4 .010 denunce ogni 100mila abitanti e le denunce totali nel 2023 sono state 48.065 (di cui 34.568 solo nel capoluogo, il 71,9%). La provincia è al 79° posto per omicidi volontari (4), al 77° per violenze sessali (91 denunce), al 20° per denunce relative agli stupefacenti (777) al quinto per rapine a uffici postali, e al settimo per denunce per mafia (7) e al 51° per denunce per estorsione (218). Enna conta invece 2.364 denunce su 100mila abitanti e 3.631 denunce totali nel 2023, risultando però seconda per omicidi volontari (3 denunce) e quinta per minacce (299 denunce) ed è in coda (101° posto) per furti.

Vede il bicchiere mezzo pieno il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, sottolineando il fatto che la città «non abbia fatto registrare un peggioramento dei livelli generali di sicurezza. Gli indicatori rilevano come nelle grandi città ci sia un aumento soprattutto di episodi di microcriminalità, ma che Palermo, per quanto riguarda il numero dei reati denunciati, si trova anche dietro centri che non rientrano tra le 14 Città metropolitane. Sia chiaro, non c'è da parte mia alcuna intenzione di sottovalutare il tema sicurezza che, per competenza, coinvolge in primo luogo la Prefettura e le forze dell'ordine. Proprio perché non è nostro intendimento sottovalutare il tema - conclude il sindaco - il Comune, per quello che è in potere di fare, ha investito e sta continuando a investire fondi sulla sicurezza, in particolare sul tele-controllo del territorio, che ha anche contribuito a garantire alla giustizia i responsabili dei fatti criminosi, e sul reclutamento di nuovo personale della polizia municipale, grazie alla collaborazione con il ministro dell'Interno e in attesa dell'approvazione di un emendamento alla Camera che permetterà al Comune di selezionare 100 nuovi vigili urbani».

A livello nazionale - secondo le statistiche della banca dati interforze del dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno - le denunce crescono del 3,8% rispetto al 2022. E ad aumentare sono in particolare i reati violenti: omicidi, percosse, lesioni e rapine. La maglia nera va a Milano, che si conferma la città con il maggior numero di reati denunciati nel 2023, con oltre 7mila segnalazioni ogni 100mila abitanti nel 2023. Nel capoluogo lombardo, da anni in cima a questa classifica, le denunce sono in crescita del 4,9% rispetto al periodo prepandemia, con record negativi nei furti e nelle rapine. È terza per violenze sessuali e quinta per reati connessi agli stupefacenti. Nel complesso, i reati denunciati nell'area metropolitana sono in lieve aumento: +4,9% rispetto al pre Covid.

In salita Roma con un incremento delle denunce del 16,7% rispetto al 2019 e del +11% rispetto al 2022, con furti e reati predatori a fare da traino (+ 17% i furti e +24% le rapine in pubblica via), ma anche reati connessi agli stupefacenti. Firenze torna sul podio della criminalità, trainata da un aumento delle rapine in strada, cresciute del 56% rispetto al 2022. Il fenomeno sembra legato anche al flusso turistico: le grandi città, meta di milioni di visitatori ogni anno, vedono crescere i reati predatori e violenti.

Il 30% dei reati in Italia nel 2023 è stato segnalato nei 14 capoluoghi principali, con Milano e Roma che da sole rappresentano il 15% del totale. La top 10 della classifica è popolata da grandi città e mete turistiche: Firenze (3ª), Rimini (4ª), Torino (5ª), Bologna (6ª), Prato (7ª), Imperia (8ª)e Livorno (10ª). Napoli (12ª), invece, cede il posto a Venezia (9ª) tra le prime dieci province per numero di reati registrati nel 2023.

Salvini carica il popolo leghista «A Palermo un processo politico»

Il caso Open Arms. Per Orban il ministro è «un eroe», l'Anm: «Nessuna forzatura, è democrazia»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Niente armi per carità, ridimensiona netta Giulia Bongiorno. Né uno scontro a viso aperto con i pm. Ma una battaglia «pacifica e democratica» a difesa di Matteo Salvini, ci sarà. Scandita a tappe, dal prossimo weekend e, di sicuro, fino al 6 ottobre. Quella domenica, il sacro pratone di Pontida accoglierà di nuovo il popolo della Lega per il tradizionale raduno bergamasco e stavolta avrà una causa in più da sostenere: la difesa della libertà. Quella del suo segretario, prima di tutto. Messa a rischio da «un tentativo della sinistra di attaccare il governo e il diritto alla difesa dei confini nazionali».

Salvini descrive così i sei anni di carcere che rischia, per l'accusa di sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio. È quanto gli contesta la Procura di Palermo per aver impedito lo sbarco di 147 migranti dalla nave Open Arms a Lampedusa da ministro dell'Interno nel 2019. Ora la Lega fa scudo attorno al suo leader. E in un consiglio federale d'urgenza, 48 ore dopo la requisitoria dei pm, il partito traccia la linea. Un po' difensiva e parecchio di attacco, è l'impressione. «Si tratta di un processo politico», arringa i suoi il Capitano, a inizio riunione. Tesi che il presidente dell'Anm smonta: per Giuseppe Santalucia, di politico c'è solo l'imputato ma «non è un processo alla politica» perché, rimarca, «in un sistema di democrazia costituzionale come il nostro, anche un ministro può essere soggetto a controlli di legalità».

Intanto la Lega va avanti. E nella riunione di un'ora definisce un battage con gazebo nelle piazze dal prossimo weekend e nel successivo. Così fino a Pontida, che il numero due di Salvini, Andrea Crippa promette sarà «vivace» e «internazionale». Invitati i principali alleati internazionali: da Marine Le Pen (che fu la super ospite l'anno scorso) all'olandese di ultradestra Geert Wilders. Un marcamento, serrato nei toni e stretto nei tempi, per tenere alta la causa con elettori e militanti. E non si esclude che possa essere un crescendo verso una grande manifestazione di piazza a Palermo il 18 ottobre. Quel giorno è prevista l'arringa dell'avvocata di Salvini (oltre che senatrice della Lega), nell'aula bunker di Palermo dove si celebra il processo. Un luogo più che simbolico per la giustizia in Italia. Forte, allora, la tentazione di «una chiamata alle armi» a tutti i leghisti per blindare - anche fisicamente - il leader a ridosso del suo momento più difficile. Inevitabile il ricordo di tutta Forza Italia davanti al palazzo di giustizia di Milano nel 2013 a difesa di Berlusconi, a processo per il caso Ruby. Un'immagine che però lascia scettici molti leghisti preoccupati dal confronto.

Per Salvini, la sentenza di primo grado arriverà dopo le cosiddette "udienze di repliche", ricorda Bongiorno, forse «dopo una settimana o due». In ogni caso la legale di Salvini impone cautela: «Non c'è nessuna voglia di acutizzare scontri con la magistratura. C'è assoluta e piena fiducia nei confronti della magistratura» ma insiste «in questo processo ci sono alcune anomalie» ossia «si è focalizzata l'attenzione sul singolo caso» pur essendoci stati altri precedenti.

Intanto il vicepremier leghista incassa la rinnovata vicinanza di Viktor Orban: il presidente ungherese lo incorona «il patriota più coraggioso d'Europa» e soprattutto «il nostro eroe!» parlando a nome dei sovranisti probabilmente. In un tweet aggiunge che è stato «punito per aver fermato l'immigrazione» e che «coloro che difendono l'Europa vengono costantemente penalizzati». Il Capitano lo ringrazia e assicura: «Il processo e le minacce non fermeranno il vento del cambiamento e della libertà».

IL PRIMO MINISTRO BRITANNICO A ROMA

Sintonia tra Meloni e Starmer: «Nuove vie sui migranti»

Progetto Albania tra qualche settimana. Distinguo, invece, sull'utilizzo delle armi a Kiev

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La sintonia c'è. Nonostante i distinguo, scontati, sull'utilizzo delle armi occidentali da parte di Kiev, la prima visita in Italia di Keir Starmer certifica che la distanza politica tra i due governi non intacca la «collaborazione estremamente solida» che Giorgia Meloni aveva inaugurato con «l'amico» Rishi Sunak. E potrebbe anzi cementarsi proprio sul dossier più controverso, quello della gestione dei migranti. Il primo ministro laburista è venuto a Roma, per sua stessa ammissione, per studiare il modello italiano e non solo il progetto Albania che «ancora deve partire» ma anche la strategia che punta a fermare le partenze e le «tecniche» di monitoraggio del fenomeno migratorio.

Starmer, nella capitale italiana già da domenica sera dopo aver visto la partita Arsenal-Tottenham (è un grande tifoso, dicono di lui), si è presentato accompagnato da Martin Hewitt, nuovo capo della task force voluta dal governo laburista per contrastare gli sbarchi illegali sulle coste del Regno Unito. Una iniziativa alternativa al piano Ruanda dell'ex esecutivo conservatore per il trasferimento dei richiedenti asilo nel Paese africano, eliminato dal premier laburista non appena arrivato a Downing Street lo scorso luglio. Con il capo della sua task force Starmer visita il centro di coordinamento interforze per l'Immigrazione, accolto dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che gli illustra il sistema italiano di «controllo delle frontiere».

Ma il primo ministro britannico mostra interesse, come spiega al termine dell'incontro con Meloni, anche per il lavoro che l'Italia fa «a monte, coinvolgendo» i paesi di origine e di transito dei migranti. Un approccio «molto efficace», come dimostra il calo degli sbarchi sulle coste italiane.

L'Italia ha fatto «notevoli progressi», ammette Starmer. E la Gran Bretagna tornerà ad adottare un «approccio pragmatico», per trovare soluzioni «che funzionano», dice respingendo le polemiche interne ma senza esplicitare se intenda davvero seguire Meloni sulla strada dell'intesa con l'Albania.

I centri «partiranno a ottobre», ha garantito dopo vari rinvii Piantedosi, spiegando di non temere «ricorsi» da parte dei migranti trattenuti in Albania. Anche perché lì, ha ribadito la premier con tono deciso, «la giurisdizione è italiana ed europea». Quindi, ha tagliato corto rispondendo a una domanda da parte inglese sul rispetto dei diritti umani, «o si ritiene che la nostra giurisdizione viola i diritti umani dei migranti o questa accusa non trova fondamento».

Il lungo bilaterale, durato una mezz'ora più di quanto previsto dal protocollo e seguito da una colazione di lavoro al Casino del Bel Respiro di Villa Doria Pamphilj, è stata l'occasione per firmare una dichiarazione congiunta tra i due Paesi e anche per la conferma di un investimento di 485 milioni di sterline di investimenti nella difesa del Regno Unito, nella crescita pulita e nell'innovazione da parte di due aziende italiane, Leonardo e Marcegaglia. Aziende italiane che il primo ministro britannico ha incontrato prima del bilaterale, nel corso del quale si sono esaminate anche le crisi internazionali, dal Medio Oriente all'Ucraina. Starmer loda Meloni per la sua «leadership». Italia e Gb resteranno a fianco a Kiev «per tutto il tempo necessario», dicono entrambi i leader.